



◆ «La Procura lombarda ne è piena», ha detto il Cavaliere, «per questo dico che la giustizia viene usata contro di me»

◆ Vicenda Sme: «Sul banco degli imputati ci dovrebbe essere un altro e voi sapete chi è. Entrai nell'affare per indignazione»

◆ «Noi dobbiamo poter contare su un giudice che sia imparziale, non rischiare di essere giudicati da avversari politici»

«A Milano giudici che sono avversari politici»

Silvio Berlusconi plaude a Ciampi, ma rinnova l'attacco ai magistrati

CARLO BRAMBILLA

MILANO «D'accordo con Ciampi su tutto», «ma nessuno ci venga a chiedere passi indietro». «Non è vero che ho affermato che i giudici sono un cancro», «ecco quello che ho detto veramente allo stadio: "l'uso politico della giustizia è un cancro da asportare per il bene della democrazia"». Silvio Berlusconi fra smentite e precisazioni, fra attacchi e ritirate (niente manifestazioni di piazza sulla giustizia), fra orgoglio («ci diano le elezioni anticipate e vediamo chi vince») e pregiudizio («un sondaggio dimostra che sono perseguitato dai pm»), ha cercato ieri, a Milano, di far quadrare un ragionamento politico complicatissimo, partito dalle «ragioni» del Presidente della Repubblica e culminato in un reiterato attacco a «quella parte della magistratura dichiaratamente di sinistra se non addirittura di estrema sinistra», che alligna soprattutto alla Procura milanese.

Intervenuto a un convegno di amministratori di Forza Italia, ecco come il leader del Polo ha esposto il suo teorema: «Ciampi ha enunciato tre principi indiscutibili: l'indipendenza della magistratura; la libertà di critica su certe sentenze; il giusto processo... Tutto perfettamente condivisibile». Ma sul «terzo punto» presidenziale Berlusconi si scatenò: «Per noi giusto processo si-

gnifica un giudice imparziale e parità fra accusa e difesa. Questo oggi non si riscontra in tanti casi che hanno alterato la vita democratica del Paese». Poi l'attacco diretto ai suoi «persecutori»: «Ci sono giudici, e la Procura di Milano ne è piena, a cominciare dal suo capo (Gerardo D'Ambrosio, ndr), che non hanno mai avuto timore a dichiararsi uomini di sinistra e qualcuno di estrema sinistra... Ecco noi non possiamo correre il rischio di essere giudicati da chi si dichiara nostro avversario politico».

Dunque senza imparzialità del giudice non c'è giustizia, dunque Ciampi ha ragione... ma sbaglia perché la realtà è diversa da quel principio enunciato. Quindi? «Quindi nessuno, nessuno a sinistra, venga a chiederci di fare un passo indietro sulla giustizia - si accalora Berlusconi - perché restiamo fermamente convinti che la giustizia è stata usata e viene nuovamente usata per eliminare dalla scena politica avversari che si ritiene possano vincere le elezioni e candidarsi alla guida del Paese». Svelato il movente del complotto giustizialista ordito da magistrati apertamente rossi, dopo aver ribadito che nonostante tutto lui resta «fiducioso nella giustizia», dopo aver puntualizzato che «la magistratura non è un potere

dello Stato come lo sono Governo e Parlamento, ma un ordine, la cui legittimazione non proviene dall'elezione diretta del popolo», Berlusconi è entrato anche nel merito dell'ultima vicenda giudiziaria che lo vede coinvolto: il caso Sme, con relativa accusa di corruzione di giudici.

Caso definito «una vergogna». «Sapete perché mi aggregai a Barilla e Ferrero per cercare di conquistare la Sme? Per l'indignazione per la pastetata che si stava formando... Vendere un'azienda per pochi soldi e dilazionati a un imprenditore che conoscete...». Berlusconi si difende attaccando e lanciando oscure minacce: «La capacità degli aedi della sinistra di ribaltare le cose è evidente... Sul banco degli imputati ci dovrebbe essere qualcun altro, ben conosciuto, e voi sapete chi è...».

Berlusconi non fa nomi, ma lo strale dovrebbe avere come bersaglio Romano Prodi, che all'epoca della cessione dello Sme era presidente dell'Iri. Comunemente ad ogni bordata il Cavaliere è attento a mitigarne gli effetti ribadendo la «sua incrollabile fiducia nella giustizia», sottinteso purché non sia filocomunista.

Sul fronte più strettamente politico-elettorale, il Cavaliere minimizza la sconfitta nelle supplementive: «Lo sapevamo. D'Alema di-

ce bugie quando afferma che il voto ha bocciato i sondaggi di Berlusconi. Si è votato in collegi blindati e bulgari. Sapevamo di non potercela fare, mentre dovrebbe essere la sinistra ad avere un certo mal di pancia visto che ha perso 10-12 punti percentuali. Comunque se sono così sicuri di vincere, ci diano subito il voto nazionale e vediamo come va a finire». La richiesta di elezioni anticipate è parte integrante di un «pacchetto» di rivendicazioni al Governo: una commissione d'inchiesta sulla giustizia (casi tangenti e Mitrokhin compresi; impegni precisi sulla scuola privata; il taglio dei legami con le procure giacobine». Scrocianti applausi della platea forzista, radunata al circolo della Stampa (ci sono il sindaco di Milano Albertini e la presidente della Provincia Ombretta Colli), ma tutti in piedi a battere le mani quando Berlusconi annuncia: «Le grida della sinistra sono un incitamento per noi, perché siamo sicuri che la maggioranza del Paese è con noi». Quanto alle prossime regionali che vinceremo chiedo che vengano affrontate con lo spirito del 1948. La scelta è netta: Occidente contro l'Est, libertà economica contro stalinismo». Ci dà dentro Berlusconi, sul tema preferito: la lotta al comunismo e ai comunisti D'Alema, Veltroni, Folena, Mussi, Angius. Tripudio nella sala gremita dalla parte moderata del Polo.



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

Luca Bruno/Ag

Csm, tutti per il plenum tranne il Polo

ROMA Ha già raggiunto 18 firme che potrebbero ancora aumentare e che appartengono a componenti di tutti i gruppi rappresentati al Consiglio superiore della magistratura, ad eccezione di quello del Polo, la richiesta di un'assemblea plenaria del Csm a tutela del giudice Alessandro Rossato che ha rinviato a giudizio Silvio Berlusconi, e di altri magistrati oggetto di attacchi da parte di esponenti politici. Il numero di consensi ottenuto fa sì che il plenum debba essere convocato entro 15 giorni, così come prevede il regolamento interno, nel caso la richiesta sia sottoscritta da almeno un quarto dei consiglieri. E la data più probabile potrebbe essere il 9 dicembre, quando il plenum tornerà a riunirsi, dopo la pausa della settimana bianca. Riaffermare «il valore dell'autonomia ed indipendenza dei magistrati come bene supremo di tutti i cittadini» e respingere «i tentativi di condizionamento della funzione giurisdizionale, che deve potersi esplicare liberamente senza eccezioni e riserva alcuna, in nome dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge»: è quello che dovrebbe fare il plenum, secondo quanto scrivono nella loro richiesta al vice presidente Giovanni Verde i sottoscrittori dell'iniziativa, che è stata promossa dalle due correnti di sinistra, il Movimento per la Giustizia e Magistratura democratica.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Per primo, poche ore dopo il rinvio a giudizio di Silvio Berlusconi e, soprattutto, dopo la dichiarazione «aggressiva» del Cavaliere nei confronti del suo giudice, aveva chiesto un plenum del Csm sul tema alla presenza del presidente della Repubblica. Armando Spataro, sostituto procuratore milanese (antiterrorismo prima e antimafia poi), ora consigliere del Csm, insiste nel ritenere doverosa una risposta solenne e autorevole a qualsiasi attacco alla legittimità e all'autonomia della magistratura. Dopo aver sentito le parole pronunciate da Carlo Azeglio Ciampi domenica anche Spataro è più tranquillo, lo stop a certi toni inammissibili è stato ribadito dalla più autorevole voce istituzionale. Ma il plenum, quello si deve fare comunque.

Allora, dottor Spataro, come giudica il discorso di Ciampi? Il presidente in sostanza ha difeso la magistratura, quello che lei chiedeva sin da venerdì pomeriggio...

«Sì, devo dire che le parole del Capo dello Stato sono state di grande importanza per tutti i magistrati. Il suo discorso mi è sembrato tra l'altro inequivocabilmente sanzionatorio nei confronti di chi ha assunto atteggiamenti lesivi di una fondamentale istituzione dello Stato».

ROMA Criticare è lecito, insultare no. Il presidente del Consiglio torna a parlare di giustizia e degli attacchi che il leader di Fi Silvio Berlusconi ha rivolto ai magistrati che lo hanno rinviato a giudizio sull'affare Sme. «È lecito criticare la magistratura. È comprensibile dichiara Massimo D'Alema non soltanto il diritto di difendersi, ma anche l'amarezza di chi si sente accusato per ragioni che ritiene non giuste. Ma quello che non è lecito - avverte il presidente del Consiglio - è insultare e minacciare la magistratura o presentare le iniziative della magistratura come il frutto di una persecuzione politica. Questo, addirittura in mancanza di riscontri, di prove, di affermazioni minuziosamente documentate, è un modo di avvelenare il confronto politico con accuse che sono prive di qualsiasi ragionevole fondamento».

Non accenna a placarsi il dibattito scatenato dalle dichiarazioni del leader del Polo dopo il suo rin-

L'INTERVISTA ■ ARMANDO SPATARO, consigliere del Csm

«Ora si pronuncino il Consiglio superiore»

Però, fanno notare alcuni, il presidente della Repubblica ha anche fatto cenno al cosiddetto "giusto processo". Significa che Ciampi ha voluto dare un colpo cerchio e un alla botte, richiamando così anche gli stessi magistrati?

«Io ricordo bene che il presidente Ciampi aveva già usato quelle stesse espressioni e quegli stessi riferimenti, qui al Csm in occasione del suo insediamento. Non mi pare stiano da ritenere un modo per bilanciare le sue affermazioni a difesa della magistratura. Non sono certo io a dover dare un'interpretazione alle parole del Capo dello Stato, ma ho la netta sensazione che con quel cenno al giusto processo Ciampi abbia voluto semplicemente collocare il suo discorso in una giusta cornice, niente di più».

Ma dopo averlo chiesto a caldo, venerdì pomeriggio, lei insiste perché si tenga un plenum del Csm alla presenza del presidente della Repubblica per discutere degli attacchi ai giudici di questi giorni?

«Io, venerdì, avevo auspicato l'in-

Il paradosso di Berlusconi è che lui loda la magistratura solo per sentenze a lui favorevoli



tervento di Ciampi semplicemente perché ritenevo che la presenza del presidente potesse conferire maggiore autorevolezza e dignità alle delibere di quell'assemblea e allo stesso dibattito. D'altra parte

ricordo che in occasioni analoghe anche Sandro Pertini e Oscar Luigi Scalfaro parteciparono personalmente a riunioni particolarmente delicate del Csm durante il loro periodo di presidenza. Certo, da domenica, dopo aver sentito Ciampi pronunciare quel discor-

to, venerdì la sua sembrava praticamente una posizione isolata all'interno del Csm. Neanche da parte di Magistratura democratica sono arrivate le adesioni che forse lei si attendeva, la sua proposta di plenum con Ciampi è stata accolta con una iniziale freddezza come mai? «Io questo non lo so, posso solo dire che adesso questa è diventata una richiesta unitaria del Csm. E questo è l'importante, al di là dei ripensamenti che sono intervenuti. Anzi sembra proprio che stiamo andando verso l'unanimità. La richiesta è stata sottoscritta da tutte le componenti del Csm, laiche e togate, con l'unica eccezione dei due laici del Polo e di qualche consigliere che non è stato raggiunto, ma all'attenzione del quale la richiesta sarà immediatamente sottoposta per la

eventuale sottoscrizione». **A proposito di retromarcie: anche il presidente dell'Unione delle Camere penali, l'avvocato Giuseppe Frigo, ne ha fatta una su questa vicenda. Sabato aveva detto che Berlusconi doveva assumersi la responsabilità di quel che diceva e provare la fondatezza, domenica invece ha detto che il provvedimento di rinvio a giudizio del giudice Rossato è contraddittorio.**

«Non ho letto integralmente il contenuto della seconda dichiarazione di cui è stato protagonista mi è parsa molto responsabile, perché andava proprio nella direzione di un raffreddamento delle tensioni nei rapporti tra magistratura e classe forense, cioè nell'unica direzione auspicata da tutti quanti e che può essere utile alla

giustizia italiana. Non entro nel merito della sua seconda presa di posizione, però credo proprio che lo stesso avvocato Frigo abbia ben chiaro che quello che il provvedimento del collegio Rossato risponde in pieno ai principi formali e sostanziali che la legge richiede e non contiene alcuna contraddizione». **Ma intanto questa storia non è affatto finita. Anche ieri Silvio Berlusconi è tornato sull'argomento, forse perché qualcuno gli ha consigliato di correggere il tiro, e ha spiegato a tutti che lui non cerca affatto l'impunità ma vorrebbe essere solo giudicato da magistrati non prevenuti...**

«Direi che si tratta comunque di una cosa ben diversa rispetto all'aggressione di cui è stato protagonista non soltanto nei confronti del giudice Rossato. Il paradosso dell'onorevole Berlusconi è che lui loda la magistratura soltanto quando emette un provvedimento a lui favorevole; altrimenti i magistrati sono tutti mossi da chissà quale mandante».

Pioggia di consensi per il monito del capo dello Stato

D'Alema favorevole a un comitato di saggi per indagare su Tangentopoli

COSSUTTA RINGRAZIA
«Non è tollerabile che chi aspira a diventare capo del governo usi simili toni»



vio a giudizio nell'ambito del procedimento "Toghe sporche". Le reazioni di ieri, naturalmente, si sono concentrate sul breve comunicato con cui il Quirinale ha bacchettato il Cavaliere per le sue uscite. Quello di Ciampi è un monito ineccepibile ha detto Gianfranco Fini, presidente di An, «ma come ha detto il presidente Cossiga le cose non sono così semplici come appaiono». Quanto alla possibilità che il Polo scenda in piazza contro i magistrati milanesi, Fini ha risposto: «l'ho letto dai giornali. Ci vedremo con gli altri leader per discutere della

situazione e decidere cosa fare per rispondere ad una iniziativa a carattere politico».

«Con il suo autorevole intervento - osserva Nello Rossi, consigliere togato del Csm (Magistratura de-

mocratica) - il Capo dello Stato ha ancora una volta compiuto un'opera preziosa di regolamento di confini tra il campo della politica e quello della giurisdizione. È troppo sperare che, grazie all'insegna-

mento del presidente, si apra ora una stagione di riflessione anche autocritica, tanto nel mondo politico quanto tra i magistrati?». Da parte sua, sottolinea il consigliere di Md, «la magistratura ha il dovere di offrire al Paese, in termini da tutti comprensibili, la certezza di garantire in ogni occasione alcuni principi e valori essenziali».

Piena condivisione all'intervento di ieri sera del presidente della Repubblica viene dal presidente dell'Unione Camere penali, Giuseppe Frigo, che esprime anche «apprezzamento per il richiamo diretto a tutte le forze politiche ed a tutti i cittadini per il rispetto delle istituzioni e dell'autonomia dei singoli poteri». E mentre «eviden-

zia» che «i nuovi principi» così come sono entrati nella Costituzione «devono entrare nelle aule di giustizia e nel modo di operare dei magistrati», osserva che «il monito del presidente Ciampi è, d'altra parte un chiarissimo invito anche ai magistrati a voltare pagina».

Il Presidente dei senatori del Ppi, Leopoldo Elia, afferma che «il sereno ma fermo richiamo del Presidente della Repubblica a seguito della polemica sugli atti del Gup Rossato non tende a semplificare questioni che presentano aspetti indubbiamente complessi. D'altra parte nel processo accusatorio i dubbi e le incertezze debbono essere valutati in fase di dibattimento, l'unica sede in cui possono for-

marsi le prove. L'opportuno intervento presidenziale vuole sottolineare che ci sono confini da non superare in nessun caso, sotto pena di mettere a rischio principi costituzionali di valore assoluto. L'esempio di Andreotti durante i lunghi processi di primo grado dovrebbe insegnare qualcosa a tutti». Anche per Armando Cossutta, presidente dei Comunisti italiani, «il monito del presidente della Repubblica cade a proposito». Secondo Cossutta non è infatti «tollerabile e giustificabile che un uomo politico che aspira a diventare capo del Governo, come Berlusconi, possa avere nei confronti della magistratura apprezzamenti come i suoi». Il leader del Pdc, conversando con i giornalisti alla Camera, critica Silvio Berlusconi: «Occorre avere senso della responsabilità. La questione della giustizia è complessa, le critiche sono ammesse, anzi possono essere utili. Ma certi toni non sono ammissibili».

